

movimenti work in progress

a cura di **Gianni Santoro**

Una scena di *Departures*, il film premio Oscar del 2009 che narra di un violoncellista che diventa tanatoesteta

LA MORTE TI FA BELLA. POI ARRIVA LEI E TI FA ANCHE UNA BELLA CERA



Natasha è una **tanatoesteta**: si preoccupa che i defunti abbiano sempre un bell'aspetto. Senza alcuna paura e con un pizzico di vivo e sano cinismo

E sistono associazioni di settore e anche fiere mondiali (l'ultimo **Tanexpo** ha avuto luogo proprio in Italia, a Bologna, a fine marzo) eppure dei truccatori di morti e degli imbalsamatori (pratica illegale in Italia per gli umani) si parla poco per pudore e perché la discrezione è d'obbligo nel mestiere. Natasha fa questo di lavoro. In Irlanda.

Che diavolo di lavoro è mai questo?

«Le persone muoiono con graffi, decomposizioni, infezioni, cancro, ecc. L'imbalsamatore o tanatoesteta sceglie che tipo di combinazione chimica va iniettata per rallentare il processo di decomposizione e poi lo scopo è trasformare la morte in una postura da riposo. Niente di silenzioso o solenne: lavoro con la radio accesa e sotto pressione per i tempi, chiacchierando con gli autisti dei carri funebri».

Che hai combinato finora per arrivare fin qui?

«Dopo una laurea inutile in Australia ho deciso di viaggiare per sei mesi, sono arrivata in Irlanda e ho trovato un corso biennale di imbalsamazione e tanatoprassi a Belfast. Ma non trovavo lavoro, poi ho iniziato ad affiancare altri in una compagnia funeraria a Dublino. Sei anni di esperienza e 4000 corpi dopo ho trovato il coraggio di diventare freelance».



Natasha Shanks
età 37
città **Dublino**
note **studi accademici australiani, poi presso il British Institute Of Embalming di Belfast**

Riesci a camparci?

«Mi sono procurata una clientela. La gente pensa che nell'industria dei defunti ci sia sempre lavoro, ma l'improvvisazione nell'ambiente ha portato molta crisi. Ma faccio del mio meglio e comunque la gente continua a morire».

Un aneddoto memorabile?

«Una volta un responsabile di pompe funebri mi stava aiutando nella stanza con un cadavere e ho iniziato a sentire una forte puzza di bruciato. A un certo punto ha fatto un salto enorme e ha iniziato a scullarsi da solo. Si era avvicinato troppo alle candele... È dovuto rimanere attaccato a me per tutta la cerimonia per non far vedere il danno».

Ti sei mai spaventata al lavoro?

«L'unica volta è stata quando sono stata lasciata da sola in un ospedale con un becchino viscido e inadeguato. I defunti sono persone normali che non respirano più. Non fanno paura. È dei vivi che bisogna avere paura!».

Il tuo lavoro cambia molto in base ai diversi Paesi?

«In Irlanda è abitudine diffusa vegliare i defunti per un periodo che va da uno a tre giorni quindi la tanatoestetica è molto comune. In Australia meno, perché non amano vedere i morti. In Medio Oriente cercano di seppellire prima del tramonto e non c'è la veglia della bara aperta quindi non serve. In Giappone è considerata un'arte ed è giusto, perché c'è molta creatività e i corpi in brutte condizioni vengono trasformati in vere opere d'arte».